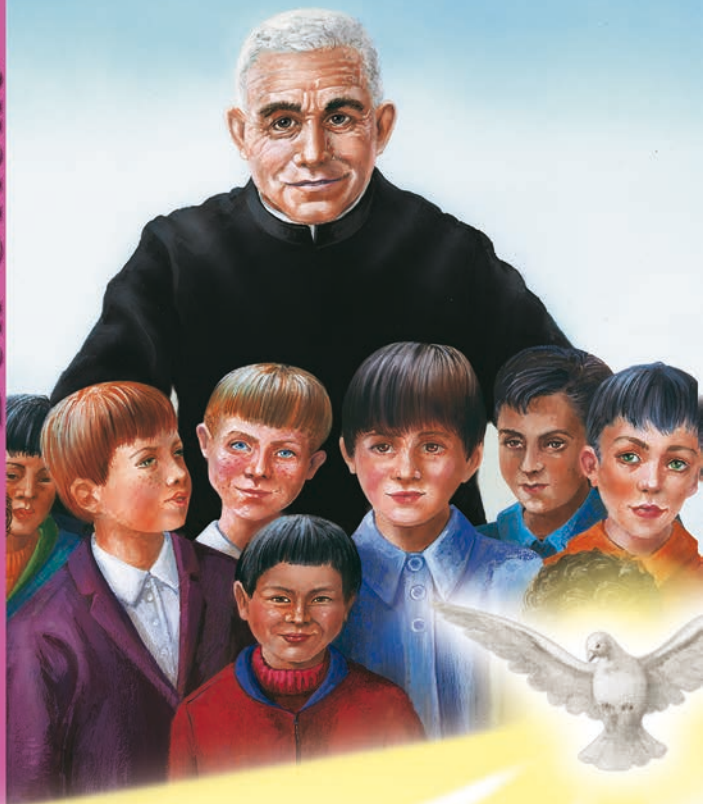


Don Arcangelo Campagna FDP

Don Orione



DARE LA VITA
CANTANDO
L'AMORE



SHALOM



Collana: **I SANTI**

Don Arcangelo Campagna FDP

Don Orione

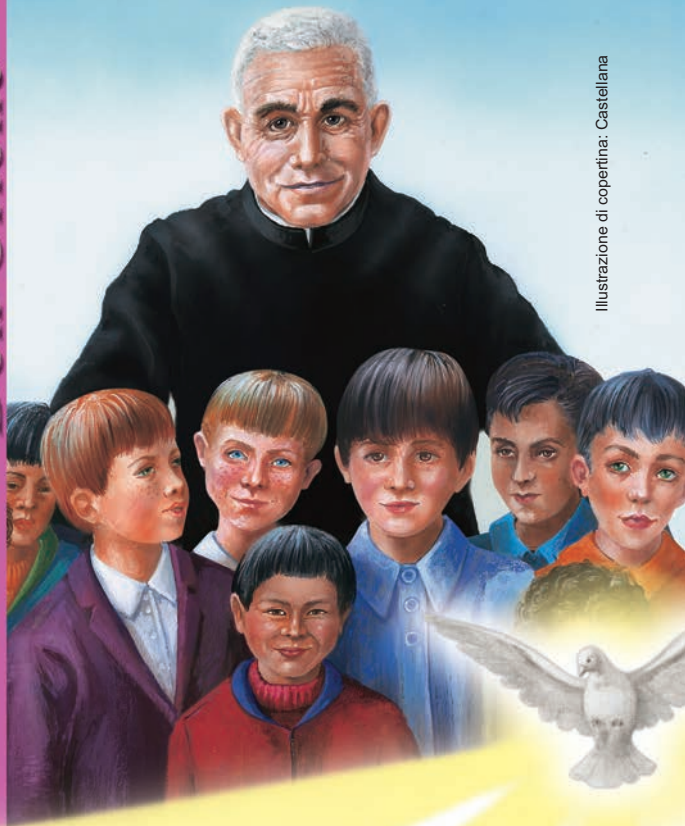


Illustrazione di copertina: Castellana

DARE LA VITA
CANTANDO
L'AMORE

Testi: **don Arcangelo Campagna FDP**

Copyright © Editrice Shalom 05.02.2006 uccisione di don Andrea Santoro

ISBN 9 7 8 - 8 8 - 8 4 0 4 - 1 1 1 - 1

Per ordinare questo libro citare il codice 8330

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05
solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

indice

<i>Sigle e abbreviazioni</i>	7
<i>Presentazione</i>	9
<i>La vita in pillole</i>	13
Il nido	19
Rintocchi celesti	25
In un'oasi francescana	33
Alunno di don Bosco	41
In Seminario a Tortona	53
Sacrista in Duomo	67
L'Oratorio San Luigi	75
Il primo Collegio	89
Scuola di vita	97
Il Collegio di Santa Chiara	111
Un vero collaboratore	120
Chierico fondatore	131
Il seme germoglia e cresce	142
Sacerdote secondo il cuore di Dio	154
Le scelte e i tempi di Dio	163
L'approvazione del vescovo	173
Soffrire, tacere... ..	183
La casa madre a Tortona	198
Condotto dalla provvidenza	210

Pio X e la Patagonia romana	220
Apostolato e pellegrinaggi	225
Le sorprese dell'amore	232
I due terremoti	249
La carità non serra porte	265
Sviluppo prodigioso	279
Socialismo e socialismo	293
Le suore	311
I "Piccoli Cottolengo"	321
Il santuario della Madonna della Guardia	333
È sempre la Madonna	355
Tre grandi iniziative	364
Le missioni	379
Filo diretto con l'Italia	395
Dio è con lui	410
Tramonto luminoso	425



sigle e abbreviazioni

DO I, II, III, IV, V, VI

Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza, pro manoscritto, Roma 1958-1994, 6 voll.

Scr

Scritti di don Orione, inediti, conservati nell'archivio della Piccola Opera della Divina Provvidenza in Roma, in 115 volumi dattiloscritti.

Par

Discorsi vari di don Orione, inediti, conservati nell'archivio della Piccola Opera della Divina Provvidenza in Roma, in 10 volumi dattiloscritti.

ODP

Bollettino ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, dal 1898 al 1994; annata, numero mensile e pagina.

LI, II

Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza: *don Orione, Lettere*, Roma 1969, 2 voll.

DOLM

Don Orione nella luce di Maria, a cura della Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, *pro manoscritto*, Roma 1965, pp. 2230.

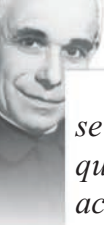




presentazione

Ecco qui un'altra pregevole biografia di san Luigi Orione, fondatore della "Piccola Opera della Divina Provvidenza" e delle "Piccole suore missionarie della carità". Egli stesso si è definito "un cuore senza confini" e "il pazzo della carità": sintomatica consapevolezza di una sterminata azione di amore verso i fratelli, in nome di una sconfinata fede nella bontà di Dio e nella costante ricerca della sua volontà, don Orione che suggeriva ai suoi di avere "il coraggio del bene", in questa impresa si mostrò degno corifeo alla testa di innumerevoli schiere di figli e figlie, di estimatori ed amici, ed ora di sinceri devoti che ne ammirano la gigantesca statura morale e la santità sancita dall'infallibile autorità della Chiesa.

È per questo che la bibliografia sul conto di lui e della sua Opera è veramente imponente e, si può dire, si accresce continuamente di nuovi apporti, segno evidente di un interesse che gli anni (egli è morto più di sessant'anni or sono) non solo non hanno oscurato il ricordo delle sue mirabili imprese nel campo dell'apostolato cattolico, in particolare della carità sotto tutte le forme, ma sembra abbiano circondato di un crescente e luminoso interesse la sua figura e le sue realizzazioni.



Anche la biografia che qui si presenta ne è palese riprova. Sbaglierebbe tuttavia chi pensasse che quest'ultima possa essere messa semplicemente accanto alle altre numerose che l'hanno preceduta, senza particolare novità.

La biografia scritta con amore di figlio da don Campagna, già discepolo del sottoscritto in anni lontani, si distingue ed il lettore se ne accorgerà immediatamente per scorrevolezza di stile, rapidità di narrazione e, soprattutto, per una curatissima informazione. Devo ammettere che dal suo antico maestro il biografo ha appreso quella "curiositas" che lo ha sospinto a vagliare, come pochi altri, tutte le fonti e a disporle in una ben ordinata narrazione che non può non suscitare vivissimo interesse. Vorrei soggiungere che il discepolo, abilitatosi all'uso di tutti gli strumenti che la tecnica moderna mette a disposizione di chi voglia seriamente documentarsi, ha di gran lunga superato il maestro che sinceramente si congratula con lui.

Le numerosissime citazioni testuali delle parole e degli scritti del biografato, con preciso rimando alle fonti, la copiosa ricchezza, di aneddoti che si susseguono con incalzante consequenzialità fanno di queste pagine un prezioso ed indispensabile strumento per la conoscenza di un Grande, che ha onorato come pochi la recente storia della Chiesa.

Non, quindi per ripetere un abusato luogo comune, dirò, con piena conoscenza di causa e con intima

soddisfazione, che queste pagine colmano un vuoto e tra le altre biografie, pur commendevoli, meritano un posto di tutto rilievo.

Non ultimo pregio di questa pubblicazione è la sua mole non eccessiva che si presta ad essere sorvegliata da tutti, anche da coloro che dicono di non avere molto tempo a disposizione.

Don Campagna, inoltre, anziché abbandonarsi come spesso i biografi sono tentati di fare, a considerazioni moralistiche ed ascetiche, ha lasciato parlare lodevolissimamente i fatti e i documenti, riferiti con quella freddezza che uno storico serio deve ad ogni costo mantenere.

Dobbiamo dunque essere grati all'autore di queste pagine dalle quali balza viva, affascinante, attuale una figura eccezionale di Santo e di Apostolo a cui tutti possono guardare, non solo con ammirazione, ma con l'intento di seguirne le orme, in quella strada dell'amore sulla quale l'umanità attuale è chiamata a ritrovarsi, se vuole rinfocolare la speranza di un mondo migliore.

Isernia 16 maggio 2005

+ Andrea Gemma

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is 'Andrea Gemma' and the one on the right is 'Don Campagna'. Both are written in a cursive, flowing style.

la vita in pillole

23 giugno 1872:

Giovanni Luigi Orione nasce a Pontecurone (AL) ed il giorno seguente viene battezzato.

14 settembre 1885:

È accolto tra i Francescani di Voghera; viene dimesso nel giugno del 1886 a causa di una malattia che l'aveva ridotto in fin di vita.

4 ottobre 1886:

Entra all'Oratorio di Valdocco (TO) vivente don Bosco; vi rimane tre anni.

16 ottobre 1889:

Luigi lascia l'Oratorio di Valdocco per entrare nel Seminario della sua Diocesi, Tortona (AL). Frequenta con profitto gli studi e lavora come custode in Duomo.

2 marzo 1892:

Inizia l'apostolato in favore della gioventù, radunando ragazzi per il gioco e il catechismo. Il 3 luglio successivo, inaugurazione dell'Oratorio San Luigi.

15 ottobre 1893:

Il chierico Orione, 21 anni, apre il primo Collegio nel rione San Bernardino di Tortona.

15 ottobre 1894:

Il Collegio viene trasferito nel più spazioso "Santa Chiara"; apertura di Case per studenti a Genova e a Torino.

13 aprile 1895:

Don Luigi Orione è ordinato sacerdote.

Ottobre 1896:

Aprire una Casa a Mornico Losana.

5 agosto 1898:

Inizia la pubblicazione de “L’Opera della Divina Provvidenza”.

Settembre 1898:

È chiamato a Noto (SR) da Mons. Bandini; qui accetta il Collegio vescovile San Luigi e successivamente la Colonia Agricola.

30 luglio 1899:

Avviene la vestizione dei primi Eremiti della divina Provvidenza. Nell’ottobre, apre a San Remo il Collegio San Romolo.

1901-1902:

Da inizio alle Colonie agricole di Bagnorea, Cegni di Varzi e, in Roma, della Nunziatella, di San Giuseppe alla Balduina, di Santa Maria a Monte Mario.

21 marzo 1903:

Approvazione diocesana della Piccola Opera da parte di mons. Igino Bandi, vescovo di Tortona.

Maggio 1904:

Avviene il trasferimento definitivo della Casa Madre in via Emilia 63, a Tortona, chiamata “Convitto Paterno”. Viene affidata la cura della chiesa di Sant’Anna dei Palafrenieri, in Vaticano.

1905:

Don Orione apre in Tortona la sua prima tipografia.



25 marzo 1908:

Su richiesta di Pio X, don Orione inizia il ministero al quartiere Appio in Roma, “la Patagonia romana”.

4 gennaio 1909:

parte per la Sicilia per portare i primi e urgenti soccorsi dopo il terremoto disastroso di Reggio e Messina; apre un Orfanotrofio in Cassano Jonio.

15 giugno 1909:

Pio X lo nomina Vicario Generale della diocesi di Messina.

8 dicembre 1911:

Acquista Villa Moffà, a Bra (CN): sarà il Noviziato e casa di studi della Piccola Opera.

Aprile 1912:

Don Orione può ritornare a Tortona, dopo i tre anni trascorsi in Sicilia. Il 19 aprile, durante una udienza emette i voti perpetui nelle mani del Papa, san Pio X.

Dicembre 1913:

Partono i primi Missionari per il Brasile.

13 gennaio 1915:

Altro terribile terremoto ad Avezzano; don Orione soccorre con prontezza ed eroica generosità.

29 giugno 1915:

Don Orione inizia la Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Avviene l’apertura del primo Piccolo Cottolengo in Ameno (NO).

29 agosto 1918:

A Tortona, implorando la fine della grande guerra mondiale, fa voto, col popolo, di edificare un santuario alla Madonna della Guardia.

4 agosto 1921:

Don Orione parte per il Sud America, Brasile, Argentina, Uruguay. Nuove opere: a Rafat (Palestina), Colonia Agricola; a Rio de Janeiro, Casa di Preservazione; a Puerto Mar del Plata, Parrocchia e Collegio San Francesco; a Buenos Aires, Riformatorio Marcos Paz. Ritorna in Italia il 4 luglio 1922.

1923:

Prima Casa in Polonia, a Zdunska Wola; riapertura dell'Eremito di Sant'Alberto di Butrio ove giunge Frate Ave Maria.

19 marzo 1924:

Fondazione del Piccolo Cottolengo genovese.

30 giugno 1925:

Assume un Orfanotrofio in Acandia (Isola di Rodi).

15 agosto 1927:

Fondazione del ramo delle Suore Sacramentine non vedenti, in Tortona.

1929:

Comincia la pubblicazione del periodico mariano "Mater Dei".

29 agosto 1931:

Inaugurazione del santuario Madonna della Guardia in Tortona.

Novembre 1933:

Da avvio al Piccolo Cottolengo di Milano.

1934:

Prima Casa negli Stati Uniti, a Jasper, Indiana.



**24 settembre 1934:**

Parte per il secondo viaggio in America Latina.

18 aprile 1935:

Inizia il Piccolo Cottolengo Argentino, a Claypole (Buenos Aires).

1936:

Inizia la presenza della Piccola Opera in Inghilterra, a Cardiff, e nel Sud Galles per assistenza agli emigrati italiani. Si apre anche in Albania a Shijak per l'assistenza ai lavoratori italiani.

24 agosto 1937:

Rientra in Italia dal Sud America.

1938:

Inaugurazione dei nuovi Istituti "San Filippo Neri" a Roma e "Artigianelli" ad Alessandria. Avvio del Piccolo Cottolengo milanese.

1 aprile 1939:

Don Orione ha un grave attacco di angina pectoris in Alessandria. Si riprende. Nel maggio, avvio di Villa Santa Caterina in Genova-Molassana, per signore nobili decadute; inaugurazione del santuario della Madonna di Caravaggio, in Fumo (PV).

9 febbraio 1940:

Un nuovo attacco di angina pectoris minaccia la vita di don Orione; riceve gli ultimi sacramenti; si riprende un poco. Trascorre i suoi ultimi giorni a Tortona.

6 marzo 1940:

Fa ultima visita al santuario della Guardia e alle comunità.

8 marzo 1940:

Con l'ultima "Buona notte" in Casa Madre saluta i confratelli.

9 marzo 1940:

Parte per San Remo.

12 marzo 1940:

Ultima santa Messa e ultimo telegramma al Papa; alle ore 22.45, con le parole: "Gesù, Gesù, Gesù... vado!", torna al Signore.

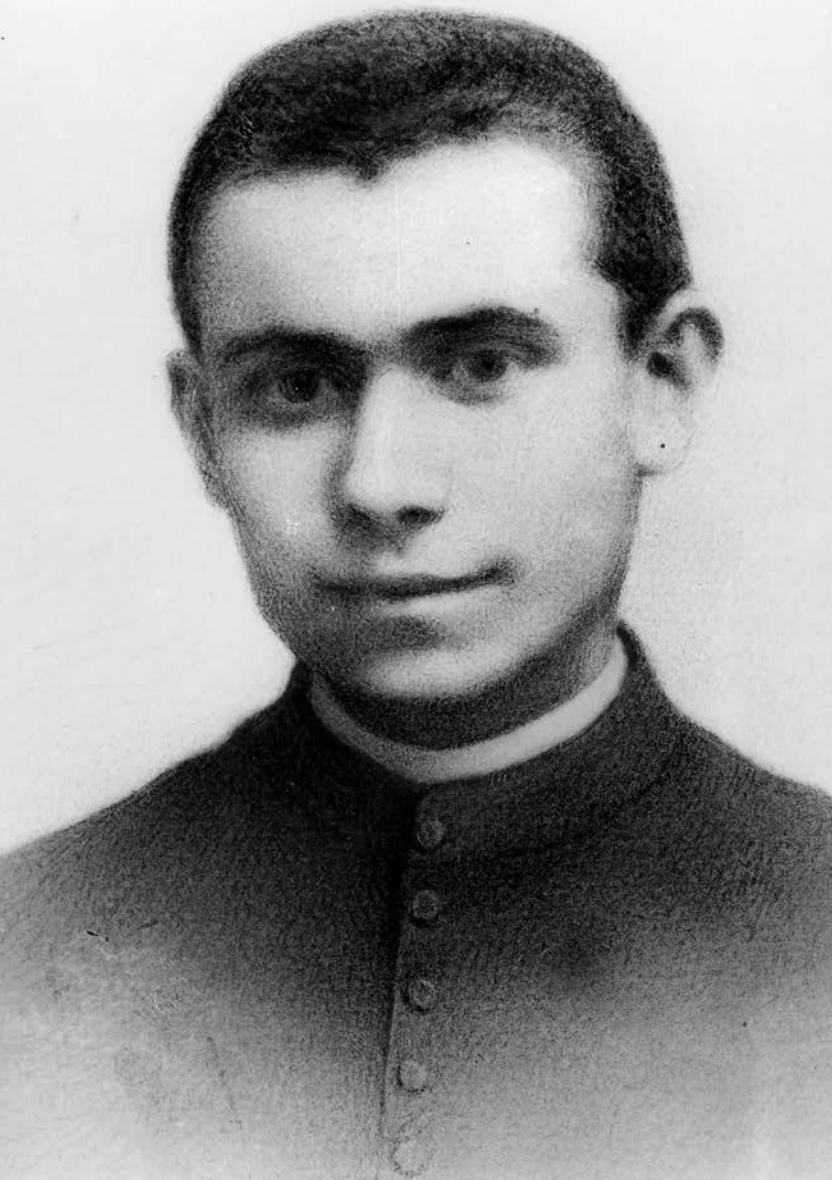
26 ottobre 1980:

Don Orione è proclamato "beato" a Roma da Papa Giovanni Paolo II.

16 maggio 2004:

È stato proclamato santo da Giovanni Paolo II.





il Wido



“Si era nell’anno 1848, e passavano a Pontecurone, mio paese, i soldati che andavano alla guerra. Una truppa si fermò nell’abitato ed alcuni militari andarono a mangiare ad un’osteria, dove mia madre faceva da cameriera. Nel vedere quella fanciulla che serviva a tavola con sveltezza, alcuni di quei soldati si permisero di dirle qualche parola un po’ libera. Ella lasciò andare uno schiaffo al soldato più vicino e tacita, continuò nel suo lavoro. Le dissero dopo, che il colpito si chiamava Vittorio D’Urion. Mio padre fece poi otto anni di soldato. Ritornato a Tortona, andò a Pontecurone a vedere se quella cameriera fosse ancora libera, pensando tra sé: quella giovane deve essere con la testa a posto!” (DO, I,4).

Le cose vanno proprio secondo i suoi desideri. La ragazza, ancora libera, dopo un periodo di reciproca conoscenza, accetta di sposarlo. L’11 febbraio del 1854, lo stesso giorno dell’apparizione della Madonna alla piccola Bernardetta, Vittorio Orione e Carolina Feltri si uniscono in matrimonio a Pontecurone nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.

Vittorio Orione, tortonese, di statura bassa, robusto, con barba folta secondo la moda del tempo, si



dichiara garibaldino. In realtà è d'animo buono, sempre disposto ad aiutare gli altri. Per nessun motivo al mondo si sarebbe permesso di fare del male a qualcuno. Il lavoro di selciatore di strade, duro e poco redditizio, non gli permette l'ozio, il pettegolezzo e, tanto meno, le alte disquisizioni della politica. L'anticlericalismo dilagante condiziona la sua pratica religiosa, ma non ne compromette la fede e l'onestà. Quando sarà il momento, non solo non ostacolerà la scelta vocazionale del figlio, ma chiederà a lui coerenza e fedeltà assoluta: "Sacerdote sì, ma vero sacerdote!".

Carolina Feltri, nata a Castelnuovo Scrivia, unisce in sé la più squisita dolcezza insieme ad una determinazione altrettanto accentuata e forte. Rimasta orfana in giovane età, deve darsi da fare insieme alla madre e alle due sorelle, per guadagnarsi da vivere. In paese tutti le conoscono e le stimano per la loro instancabile laboriosità, rettitudine morale e la testimonianza di una fede robusta e coerente. Carolina non ha né i mezzi né il tempo di frequentare la scuola. Non sa leggere, non sa scrivere, ma in ogni circostanza si dimostra donna saggia e prudente.

La famiglia Orione sceglie come residenza Pontecurone, piccolo borgo tra Tortona e Voghera, in provincia di Alessandria, a confine tra il Piemonte e la Lombardia. È un paese preminentemente agricolo, ma che vanta una storia gloriosa che risale ai romani e a Barbarossa. Le numerose chiese, le cappelle sparse nei vari possedimenti, e le edicole che

abbelliscono parecchi edifici e abitazioni private, sono la più bella testimonianza di una religiosità dinamica e intensa.

In molti paesi d'Italia fino agli anni '50, era usanza nel mese di maggio, raccogliersi davanti ad una edicola per la recita del santo rosario. A Pontecurone nell'anno 1872 l'appuntamento è presso la casa dei genitori del parroco. Tra le persone più assidue, inutile dirlo, troviamo Carolina.

Terminato il mese, la strada che porta davanti all'edicola della sacra effigie continua a brulicare di un andirivieni di persone. Tutti vogliono andare a vedere quella rosa che davanti alla Madonna del rosario non vuole appassire.

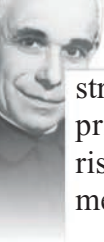
“Che significato avrà tutto questo, signor canonico?”, chiedono incuriositi i paesani.

“Penso, risponde, che la Vergine stia per concedere un grande dono al paese!”.

Forse, quando il 23 giugno dello stesso anno nasce Giovanni Luigi Orione, quarto figlio, dopo Benedetto, Alberto e Luigi morto quando non aveva ancora quattro mesi, nessuno o ben pochi ricollegano l'avvenimento. A distanza d'anni, cominciando dalla madre del parroco, assidua frequentatrice alla recita quotidiana del rosario guidato con tanta devozione dal chierico Orione, custode nel Duomo di Tortona, diventa sempre più certo che era Luigi il dono di Maria!

La famiglia Orione non ha casa propria. Si accontenta della tinaia, piccolo rustico della villa del mini-





stro Urbano Rattazzi. Non ha rendite, non ha proprietà, non stipendio fisso. Una povertà nobile e riservata e il lavoro assiduo sono il più bell'ornamento dell'operosa famiglia.

Il ministro Rattazzi, nei periodi di vacanza che trascorre nella sua villa di campagna, ha modo di conoscere meglio e di apprezzare sempre più i suoi ospiti. Un giorno incontrando Vittorio con Luigino di non ancora undici mesi, lo prende in mano e lo palleggia compiaciuto. Poi rivolgendosi al papà chiede scherzando: "Che ne faremo? Un gesuita? Ne faremo un generale, soggiunse immediatamente pensando alla passata carriera militare di Vittorio".

Un condottiero, sì, sarà Luigi Orione, ma non di soldati o di guerre. Sarà il condottiero dell'esercito del bene e della carità.

Mamma Carolina fa quadrare i conti dandosi da fare in mille maniere: va a servire in qualche casa, va a raccogliere la legna. D'estate va a spigolare dietro i mietitori. Deve uscire di casa presto, mentre in cielo brillano le ultime stelle. Avvolge Luigi, ancora piccolo, in uno scialle e non potendolo lasciare solo in casa, lo porta con sé. Giunta sul campo, lo adagia così avvolto ai piedi di un albero per proteggerlo in qualche modo. Luigino si riaddormenta, mentre la mamma comincia il suo lavoro. Così in ogni stagione.

Quando poi il bambino riuscirà a muoversi a passettini rapidi, mamma Carolina lo invoglierà ripetendo: "Raccogli, Luigino: è pane!".

D'inverno, quando la campagna riposa e le serate

sono lunghe e fredde, il vicinato si raduna in qualcuna delle stalle tra le più capienti. Il tepore degli animali è una benedizione, il trovarsi insieme un diversivo. Le donne fanno i loro lavoretti di cucito o a maglia. Gli uomini passano il tempo facendo qualche partita a carte. I bambini si divertono un mondo giocando con gli animali.

Tra questi c'è anche Luigino.

Egli ha un'attrazione tutta particolare per il mite asinello che gli piace accarezzare dolcemente. Forse pensa all'asinello della stalla di Betlemme di cui tante volte la mamma gli ha parlato. E la sua piccola ed accesa fantasia si anima di tante visioni.

Ad una certa ora gli uomini smettono di giocare e le donne di lavorare e, in cerchio, iniziano la recita del rosario. Luigino si accoccola accanto alla mamma e partecipa, come tutti, alla preghiera.

Alla scuola della madre, dall'esempio di tanti buoni paesani, nella contemplazione prolungata delle molte e belle Madonne che adornano la sua parrocchia, impara ad amare e a pregare teneramente la Mamma del cielo.

Mosso dalla stessa devozione, incurante del freddo, spesso raccoglie nei campi piccoli fiori per farne un mazzetto da portare dinanzi alla Madonna di una delle tante edicole sparse intorno al paese. Una preghiera veloce, uno sguardo pieno d'amore e poi, di corsa, di nuovo a giocare.

